

# L'Etruria meridionale rupestre

*Atti del convegno internazionale "L'Etruria rupestre dalla Protostoria  
al Medioevo. Insediamenti, necropoli, monumenti, confronti"*

Barbarano Romano - Blera, 8-10 ottobre 2010

# Le tombe rupestri a facciata della Licia e dell'Etruria: un confronto

PETRA AMANN, PETER RUGGENDORFER

Il fenomeno delle tombe rupestri a facciata interessa in maniera significativa sia l'Etruria che la Licia microasiatica<sup>1</sup>. Il seguente confronto si concentra esclusivamente su questa classe di monumenti – intagliati nella parete rocciosa con facciata ben visibile – lasciando da parte le altre forme architettoniche. Inoltre non sono oggetto d'analisi questioni relative alla diffusione di determinati motivi, stili e forme architettoniche nel mondo mediterraneo, ma verranno affrontate piuttosto problematiche più generali legate alla localizzazione, all'uso e al messaggio ideologico di questo tipo di monumento nelle due regioni. Dove esistono differenze? Dove s'incontrano sviluppi paralleli? Nell'intenzione di far conoscere meglio la situazione licia il presente articolo si concentrerà per lo più sulle tombe di questa regione dell'odierna Turchia sud-occidentale, accennando solo brevemente e in maniera sintetica alla ben nota situazione etrusca.

## 1. Cronologia

Mentre le tombe rupestri a facciata dell'Etruria sono collocabili fra il secondo quarto del VI e il III-II sec. a.C.<sup>2</sup>, le testimonianze licie coprono un arco temporale molto più breve, fra il V e il tardo IV/primo III sec. a.C., con un'evidente concentrazione nel IV sec. a.C. Incertezze cronologiche esistono specialmente riguardo all'inizio di tale consuetudine, visto che datazioni più o meno esatte si basano di regola sullo stile delle raffigurazioni e sulle iscrizioni occasionalmente presenti<sup>3</sup>. In Licia, nel corso del V sec. a.C., le tombe rupestri a facciata paiono sostituirsi – come monumento funerario rappresentativo dell'aristocrazia – a più antiche forme dell'architettura funeraria quali le tombe a tumulo o quelle a camera.

Le tombe a camera scavate nella roccia godono di una lunga tradizione in Anatolia. Nella Paflagonia del V sec. a.C. si costruiscono complessi rupestri a carattere rappresentativo, con una o più camere funerarie, dietro a un vestibolo ornato di colonne e con decorazioni a rilievo in parte anche a carattere monumentale<sup>4</sup>. Se da un lato in queste tombe le riproduzioni di timpano, travature e cornici rimandano a costruzioni lignee imitate nell'architettura in pietra, dall'altro manca finora un confronto diretto<sup>5</sup> per le tombe rupestri a facciata, che compaiono in area licia a partire dallo stesso periodo, con le loro caratteristiche strutture a traliccio riprodotte in pietra.

Riassumendo, in Licia non si conoscono tombe rupestri a facciata del periodo arcaico e del medio e tardo ellenismo (non tenendo conto di riusi occasionali), mentre i momenti di maggior fioritura dell'architettura funeraria a facciata rupestre etrusca si collocano proprio nel periodo tardo-arcaico e nel primo e medio ellenismo.

## 2. Diffusione del tipo delle tombe rupestri a facciata nelle relative regioni

In Etruria questo tipo di tomba non è presente su tutto il territorio, ma è concentrato nell'Etruria meridionale interna, con espansione verso nord nella fase più tarda. Certamente la presenza del fenomeno è legata a fattori geomorfologici, oltre a questo aspetto vanno però tenute in considerazione anche tradizioni diverse in ambito funerario. Nel periodo arcaico esistono estese necropoli a facciata, gruppi più piccoli di tombe e monumenti isolati, da connettere a centri di medie e piccole dimensioni specialmente dell'entroterra di Cerveteri, ma anche oltre (per esempio Tuscania)<sup>6</sup>. Dal IV sec. a.C. in poi si nota un maggior spostamento verso nord (Norchia, Castel d'Asso) fino a Sovana<sup>7</sup>, probabilmente in relazione alla ripresa economica di grandi centri costieri come Tarquinia (Norchia, Castel d'Asso) e Vulci (Sovana) lungo le vie commerciali dal mare verso l'interno. Sono coinvolti centri minori dell'entroterra che vengono riattivati e vedono il trasloco di famiglie potenti. Da ultimo il degrado economico del II e I sec. a.C. conduce anche alla scomparsa di questo tipo di monumento funerario con sopravvivenze occasionali in età romana. Nella zona dell'Etruria meridionale costiera tombe rupestri a facciata compaiono solo di rado e relativamente tardi, a partire dal tardo IV sec. a.C., per esempio a Cerveteri, nella necropoli di Greppe Sant'Angelo con facciata architettonica in parte costruita, e a Tarquinia, Fondo Scataglini<sup>8</sup>. Il fenomeno delle tombe rupestri è attestato in modo marginale e comunque tardi anche al nord, come evidenzia la necropoli delle Grotte a Populonia<sup>9</sup>. Dall'Etruria il costume delle tombe rupestri si espande verso il *Latium vetus*, tuttavia solo con pochi casi (Ardea, Velletri, Corioli) e, in modo più consistente, in area falisca (Narce, Corchiano, Civita Castellana, Santa Maria di Falleri)<sup>10</sup>.

In Licia il fenomeno è molto diffuso e si trova quasi ovunque (fig. 1); è più raro solo nella Licia interna meno popolata. Si tratta di necropoli estese nei dintorni delle città maggiori come Xanthos, Pinara, Tlos, Myra e Limira, ma questo tipo di tomba compare anche vicino a insediamenti più modesti, a fattorie fortificate (cd. "*Turmgehöft*"), fortificazioni isolate<sup>11</sup> o altri complessi di natura economica (come per esempio la miniera d'argento vicina a Tyberissos nella Licia centrale<sup>12</sup>).

Fra i diversi tipi di monumento sepolcrale conosciuti in Licia, la tomba rupestre a facciata è quello più comune, la cui costruzione è facilitata dal calcare morbido di quelle zone: i due maggiori complessi di necropoli si trovano a Xanthos e Limira. Fra le circa 400 tombe delle diverse necropoli di Limira troviamo più di 328 tombe rupestri a facciata<sup>13</sup>. A Myra si conoscono approssimativamente 100 tombe, quasi tutte del tipo a facciata rupestre<sup>14</sup>; un'alta percentuale di tombe rupestri a facciata caratterizza anche Tlos. Fra le circa 200 tombe di Pinara si trovano 92 tombe rupestri a facciata, circa 100 tombe rupestri di un tipo più modesto (cd. "*pigeon hole tombs*") e pochi altri tipi di monumento funerario<sup>15</sup>. Queste alte percentuali mostrano che il tipo delle tombe rupestri a

facciata non costituisce un fenomeno esclusivo degli strati più alti della società organizzata in dinastie locali, ma coinvolge anche il loro seguito (in un sistema che si basa, presumibilmente, su strutture feudali<sup>16</sup>). Se da un lato gli *heroa* e gli impianti funerari monumentali vanno attribuiti senza dubbio alle famiglie e alle personalità politiche di spicco, dall'altro il tentativo di cogliere un'ulteriore differenziazione delle strutture sociali unicamente attraverso l'osservazione della tipologia tombale utilizzata (ad es. tomba rupestre a facciata rispetto al sarcofago) risulta insufficiente<sup>17</sup>.

Nel IV sec. a.C. il fenomeno si manifesta anche nella zona di frontiera con la Caria: famose sono le belle tombe rupestri a tempio scavate nella roccia di Kaunos (in parte abbastanza monumentali, con quattro colonne in antis). L'esatta datazione degli esempi cari è in discussione<sup>18</sup>.

### 3. Ubicazione delle necropoli in relazione all'insediamento e alle vie di comunicazione

In Etruria un legame fra necropoli rupestri e insediamento è evidente: non di rado almeno una parte della necropoli è visibile dal centro abitato, spesso collocato su un alto pianoro, come per esempio la tomba Ildebranda collocata in vista dal pianoro di Sovana. Assai di frequente le necropoli sono orientate sulle grandi vie di comunicazione, come nel caso delle tombe rupestri a facciata della valle del Freddano che corre sotto l'insediamento di Castel d'Asso o la necropoli lungo la valle del torrente Biedano a nord di Norchia vicino all'imbocco della strada (la cd. Cava Buia) che portava a Tarquinia<sup>19</sup>. In certi luoghi una precisa scelta di carattere urbanistico sembra intenzionale: ciò è probabile specialmente per Castel d'Asso, dove le tombe a dado si concentrano in una determinata zona della necropoli (di estensione piuttosto limitata rispetto a quella complessiva) e sono distribuite su tre ordini<sup>20</sup>.

In Licia la situazione è simile. La visibilità delle tombe per chi viaggia sulle importanti vie di comunicazione sembra un fatto rilevante per la scelta dei luoghi. Questo vale per le tombe rupestri a facciata, ma anche per altri tipi di monumenti sepolcrali (specialmente per i grandi *heroa* di Xanthos e Limira<sup>21</sup>). I monumenti possono essere rivolti verso la terra ferma e le grandi arterie stradali: la necropoli rupestre di Tlos è ricavata nella rupe sottostante l'acropoli ai piedi della quale corrono le vie di comunicazione. La necropoli I di Limira si trova in posizione ben visibile sopra la strada Finike-Arykanda (figg. 2a-b)<sup>22</sup>. Le necropoli possono essere orientate anche verso il mare, come nel caso delle città-porto di Telmessos, Antiphellos e Teimiussa<sup>23</sup>. In certi casi esiste un contatto visivo diretto fra insediamento e necropoli come per esempio a Tlos, Limira (necropoli II) (fig. 3, vedi Tav. XVI n. 2), Myra e in parte anche Xanthos<sup>24</sup>, ciò dipende comunque dalla relativa situazione geomorfologica.

Sembra comunque evidente, sia nel caso dell'Etruria come in quello della Licia, che le tombe sono state costruite per essere viste dal maggior numero possibile di persone e per questo sono chiari strumenti di rappresentazione delle classi elevate<sup>25</sup>.

### 4. Sviluppo architettonico delle tombe

L'Etruria arcaica conosce diversi tipi di tombe rupestri a facciata: a partire dalla metà del VI sec. a.C. domina però il tipo a dado, semidado e falso dado. Tipologicamente

questa forma viene di norma considerata di natura indigena e messa in relazione ai cippi funerari della zona di Cerveteri<sup>26</sup>. L'ideologia della casa non sembra aver rivestito un ruolo primario nello sviluppo di questo tipo, concepito fin dall'inizio come monumento sepolcrale. Comunque esistono dal periodo arcaico – molto più di rado – anche casi di tombe che inequivocabilmente imitano una casa: tra queste sono famose a Tuscania la tomba monumentale a casa in loc. Peschiera e la tomba a casa con portico tetrastilo in loc. Pian di Mola collocabili nel secondo quarto del VI sec. a.C. (fig. 4)<sup>27</sup>. Il tipo architettonico con tetto displuviato (con o senza portico) è di origine locale<sup>28</sup> e viene imitato anche nell'architettura delle tombe a dado.

Molto più semplici sono le tombe a nicchia senza facciata presenti per esempio a Ble-  
ra e San Giuliano. Soltanto da San Giuliano (necropoli di Caiolo) conosciamo il tipo arcaico della tomba a portico o loggiato superiore<sup>29</sup>. Dal IV sec. a.C. in poi, accanto al tipo del dado (con sottofacciata a Norchia e Castel d'Asso), vengono introdotti nuovi modelli architettonici – come la tomba rupestre a edicola, a portico, a tempio e a *tholos*, presenti specialmente a Sovana<sup>30</sup> – e l'elemento greco riveste un ruolo sempre più importante.

In Licia è l'architettura vera e propria che sta all'origine delle tombe rupestri a facciata. Le tombe a facciata a forma di casa riproducono in forma bidimensionale un edificio di tipo indigeno<sup>31</sup>. Esistono anche imitazioni tridimensionali scolpite interamente nella roccia che sono considerate i modelli diretti dell'architettura rupestre a facciata. Essi mostrano la trasposizione in pietra di una costruzione originariamente in legno, caratterizzata dal tetto piano (figg. 5a-b). Una trave orizzontale superiore e una inferiore costituiscono insieme a due pali verticali la struttura principale. Una terza trave orizzontale può enfatizzare accessoriamente la tomba, suddividendo la facciata in una parte bassa di maggiori dimensioni e una parte superiore più piccola. La costruzione interna di questi campi è rappresentata da cassettoni incorniciati da travetti verticali e orizzontali più sottili<sup>32</sup>. La porta è ricavata in uno dei cassettoni della parte inferiore della facciata ed è sempre reale, cioè costituisce l'accesso alla camera sepolcrale. A volte è presente una tettoia con portico. In generale si tratta di edifici a un solo vano, la cui funzione originaria è discussa. Mentre alcuni tendono a dare risalto al carattere abitativo della struttura nel senso di un "andron"<sup>33</sup>, altri preferiscono riconoscere nel monumento un edificio con funzione sacrale<sup>34</sup>.

Verso la metà del IV sec. a.C. compare un nuovo tipo di tomba rupestre a facciata, che non ha radici indigene, ma è stato adottato dall'architettura greca: il cd. tipo del tempio in antis con tetto spiovente e timpano, colonne ioniche in fronte fra le due ante e parete della cella di regola liscia, con la porta d'ingresso. L'influsso greco si manifesta anche negli elementi decorativi, come per esempio i dentelli. Un bell'esempio costituisce la tomba di *Amyntas* a Telmessos<sup>35</sup> (figg. 6), tipologicamente non molto dissimile dal tipo della tomba rupestre a edicola con fronte colonnato fra ante documentato a Sovana<sup>36</sup>. Qualche volta la porta può raggiungere dimensioni molto ampie, così che l'entrata vera e propria costituisce solo una parte della porta scolpita sulla facciata. In generale i più antichi influssi greci della prima metà del IV sec. a.C. si incontrano nell'architettura funeraria licia dei ben noti *heroa* di Xanthos (monumento delle Nereidi) (fig. 7) e Limira: da lì fanno probabilmente ingresso anche nell'architettura funeraria rupestre. Questi elementi greci passano rapidamente anche al tipo indigeno della tomba a facciata rupe-

stre in forma di casa, dando origine a una grande varietà di forme miste (questo vale specialmente per il timpano, le colonne e il motivo decorativo dei dentelli) (fig. 8)<sup>37</sup>. Le forme miste esistono in modo parallelo accanto a quelle puramente locali. Sono frequenti inoltre esempi di tombe rupestri più modeste, che non mostrano una decorazione architettonica della facciata, se non in forma molto sintetica: ci sono casi con un'unica trave trasversale che richiama il tipo della tomba a casa. A volte è presente a lato una decorazione figurata a rilievo, citiamo a proposito due begli esempi da Limira: la tomba a facciata rupestre II/105, riferibile probabilmente al tardo V sec. a.C.<sup>38</sup>, e la tomba eretta da *Khuwata* del IV sec. a.C. (fig. 9)<sup>39</sup>.

La forma più semplice delle tombe rupestri è costituita senz'altro dalle cd. "*pigeon holes tombs*", un tipo di colombario. La concentrazione più alta di questo tipo di tombe si trova a Pinara. Si tratta di semplici tombe a nicchia con copertura, come si evince dagli elementi per il fissaggio, spesso difficilmente raggiungibili. Il loro aspetto più modesto è considerato indizio di uno status meno elevato del committente<sup>40</sup>. In maniera controversa è stata valutata la collocazione cronologica di queste tombe a nicchia<sup>41</sup>, una recente scoperta nel territorio di Teimiussa e le evidenze dall'insediamento di Hızırlık sembrano però suggerire la comparsa di questa tipologia funeraria già in epoca arcaica<sup>42</sup>. In seguito sussistono senz'altro contemporaneamente alle tombe rupestri a facciata e sono forse addirittura sopravvissute a queste. Come dimostra il materiale rinvenuto all'interno, sono rimaste in uso anche in età ellenistica e romana: resta difficile distinguere se si tratti di un riutilizzo o di un prolungamento della tradizione architettonica.

In Licia emerge inoltre una forte predilezione per forme che possiamo definire combinate, in quanto due diversi tipi di architettura funeraria si fondono in un unico monumento. Complessi funerari combinati compaiono sia tra le tombe rupestri che tra quelle in muratura e sono composti in linea di principio da due o più camere funerarie distinte. La combinazione delle forme architettoniche funerarie non segue alcuna regola: nella maggior parte dei casi una tomba a casa è associata a un sarcofago o a una seconda tomba a casa, collocati al di sopra, oppure una tomba a facciata rupestre si collega a una seconda dello stesso tipo, o addirittura a una tomba a pilastro ("*Grabpfeiler*") (fig. 10)<sup>43</sup>. Con questi monumenti cd. combinati si tocca un altro punto importante del discorso, che affronteremo nel capitolo a seguire.

## 5. Ubicazione e rilevanza della camera sepolcrale

In Etruria, nelle tombe rupestri a dado e in quelle meno diffuse a casa, la camera sepolcrale si trovava inizialmente al livello della facciata, vale a dire all'interno del monumento. Nel corso del tempo, ossia dal IV sec. a.C. in poi, viene generalmente spostata verso il basso e collocata sotto alla facciata con *dromos* d'accesso.

In Licia la camera sepolcrale rimane sempre al livello della facciata: va rilevato, però, che il proprietario della tomba (insieme alla moglie) tende a separarsi dal resto delle persone sepolte nel monumento. Questa volontà comporta la necessità di costruire un monumento con due camere sepolcrali ben distinte: essa fornisce quindi la spiegazione dei monumenti combinati appena descritti. In tutti i casi verificabili tramite un'iscrizione il proprietario (e di regola anche la moglie, che però non compare mai con nome proprio)

stanno nella camera superiore, mentre il resto della discendenza doveva – e qui le iscrizioni sono esplicite<sup>44</sup> – essere collocato in quella inferiore. Si parla di “*Bestattungsvorschrift*”, vale a dire una prescrizione in materia funeraria<sup>45</sup>. La pace indisturbata del defunto aveva una certa rilevanza, proprio perché i resti ossei nelle piccole camere, diciamo, “comuni” frequentemente venivano raccolti e messi da parte per far posto a una nuova sepoltura. Attraverso la distinzione di una propria camera il proprietario (committente) della tomba cercava di assicurarsi la pace eterna, magari anche in combinazione con una certa tendenza ad elevare il rango della propria persona, collocata anche fisicamente più in alto (p. es. fig. 11a)<sup>46</sup>. Questo è comunque un comportamento che – a nostra conoscenza – era completamente sconosciuto in Etruria, dove il defunto nella sua tomba sembra aver goduto di un diritto più consolidato a un posto – per così dire – riservato.

In Etruria, dal V sec. a.C. in poi, l'aspetto interno della camera sepolcrale delle tombe rupestri a facciata riveste un ruolo sempre minore<sup>47</sup>. In Licia la situazione è simile: la camera veniva accuratamente scavata nella roccia, ma non ci sono né accenni a una qualsiasi architettura interna – p. es. al soffitto – né pitture. I letti funebri sono scolpiti nella roccia.

## 6. Numero delle sepolture

Riguardo al numero delle sepolture, in Etruria si registra un notevole aumento nel corso del tempo. Mentre le tombe di età arcaica contenevano di regola la coppia maritale e i membri del nucleo familiare, nel periodo ellenistico più generazioni di una stessa *gens* trovano posto in una singola camera allargata man mano. A Norchia le camere sepolcrali maggiori delle tombe più tarde mostrano una lunghezza fra gli 11 e i 20 metri e potevano contenere da trenta a sessanta individui, depositati di regola su banchine laterali con fosse a spina di pesce (e in aggiunta anche loculi)<sup>48</sup>. In questo modo a Castel d'Asso la tomba Orioli (tomba 33) in 17 metri di lunghezza era in grado di ospitare almeno settanta sepolture (fig. 12), mentre la “Tomba Grande” conteneva più di 40 sarcofagi<sup>49</sup>. Inoltre si trovano sepolture all'esterno della camera, nel vano di sottofacciata, nell'area antistante o nel *dromos*, nella maggior parte dei casi per bambini. Il fenomeno della camera allargata è meno evidente a Sovana.

Le iscrizioni sulle facciate o sottofacciate – presenti occasionalmente a Castel d'Asso e Sovana, ma solo di rado a Norchia<sup>50</sup> – hanno poco valore informativo riguardo al numero e al rango delle persone sepolte. I numerali incisi sulle facciate o sottofacciate delle tombe rupestri di Castel d'Asso potrebbero avere il significato di indicare il numero delle persone effettivamente sepolte, o sepolte fino a un certo momento nella tomba<sup>51</sup>, anche se questa interpretazione non si adatta bene a tutti i casi<sup>52</sup> ed esistono altre spiegazioni, come per esempio l'indicazione della misura dell'area adiacente alla tomba<sup>53</sup>.

Le camere sepolcrali delle tombe rupestri della Licia rimangono di piccole dimensioni per tutta la durata del tipo: erano destinate al nucleo familiare, cioè al proprietario della tomba, a sua moglie e ai discendenti diretti (magari con i relativi coniugi<sup>54</sup>). Ciò si coglie dalle iscrizioni, che ripetono in modo convenzionale che il fondatore della tomba ha edificato il monumento per sé, sua moglie e i loro discendenti diretti: un termine licio per questi ultimi è *muwētē*<sup>55</sup>. Si suppone che di regola le tombe non contenessero molto più di due o al massimo tre generazioni; in qualche caso troviamo anche paren-

tela orizzontale (p. es. due fratelli<sup>56</sup>) o altro. Una caratteristica delle tombe licie è che vengono nominate epigraficamente le persone o i gruppi di persone che hanno diritto di esservi sepolti: purtroppo non sempre i termini usati per definire i beneficiari sono chiari. Numeri intorno ai 9-10 beneficiari compaiono spesso, mentre casi con un numero maggiore di persone aventi diritto di sepoltura sono più rari (anche se il numero delle persone realmente deposte può aumentare notevolmente in seguito al riutilizzo in epoca ellenistica e romana<sup>57</sup>). Dal punto di vista architettonico il tipo di base è la camera con bi- o triclinio, con la possibilità di una seconda camera per i discendenti. Il primo scavo sistematico in una necropoli licia è stato effettuato nella necropoli V di Limira: qui il numero delle sepolture varia notevolmente da caso a caso e le dimensioni della camera sepolcrale non sono significative a riguardo<sup>58</sup>. Questo perché – come già detto – i resti delle sepolture preesistenti nel caso di un nuovo funerale venivano raccolti e rispettosamente messi da parte. In qualche caso due defunti si trovavano su una *kline* o la camera sepolcrale aveva due piani per le deposizioni (quello di sopra sorretto da una struttura di legno, come in un esempio a Pinara)<sup>55</sup>. Nella necropoli II di Limira una tomba a facciata rupestre e un sarcofago formano il complesso funerario di *Uhetēi* e della sua famiglia, comprendente, secondo l'iscrizione, il fondatore, la moglie e i dieci figli<sup>60</sup>.

Ovviamente la famiglia allargata nel senso della *gens* come l'incontriamo in certe zone dell'Etruria ellenistica non ha alcuna rilevanza nelle tombe rupestri della Licia.

### 7. Tematiche della decorazione figurata della facciata tombale

In Etruria fin dall'età arcaica troviamo il motivo della porta dorica, che inizialmente incorniciava l'accesso vero e proprio alla tomba. Già nel V sec. a.C. questa porta, spesso con *proiecturae* incurvate verso il basso (a becco di civetta, le cd. orecchiette), raggiunge dimensioni monumentali<sup>61</sup>, per diventare dal IV sec. a.C. in poi – quando la *χαμερα* sepolcrale si trasferisce in basso – un'enorme porta finta che collega il mondo dei vivi con quello ultraterreno<sup>62</sup>. Il resto della facciata in età arcaica rimaneva liscio. Più tardi è documentato anche il tipo della porta rettangolare con divisione a cassettoni come nel caso della tomba dei Demoni in loc. Greppe S. Angelo di Cerveteri, databile nel tardo IV sec. a.C.<sup>63</sup>.

Nel periodo ellenistico si sviluppa un repertorio figurativo in rilievo e a tutto tondo, fortemente influenzato dai temi dell'oltretomba, come mostrano le figure demoniche (ben presenti a Sovana<sup>64</sup>, ma esistenti anche a Norchia – tomba del Caronte<sup>65</sup> – e Cerveteri – tomba dei Demoni<sup>66</sup>), mostri marini (Sovana), animali fantastici come i grifi, i leoni guardiani della tomba (Norchia – tomba Lattanzi, Cerveteri – tomba dei Demoni, Sovana – tomba dei Demoni Alati e altre), la concentrazione sulla singola figura del banchettante nell'aldilà (specialmente a Sovana: tomba della Sirena, dei Demoni Alati e altre<sup>67</sup>), il corteo del defunto con demoni e magari rare scene (mitologiche) di combattimento (Norchia – cd. tombe Doriche<sup>68</sup>). Elementi vegetali e la cd. "*Rankengöttin*", largamente diffusi in età ellenistica, sono presenti anche in Etruria (per esempio a Sovana – tomba Ildebranda<sup>69</sup>).

Similmente all'Etruria anche in Licia l'ingresso della tomba – che qui rimane sempre nella facciata del monumento – assume un ruolo centrale e viene enfatizzato in rilievo. Qui però il collegamento con l'architettura di un edificio è più che evidente. In generale si tratta di una semplice porta rettangolare, a imitazione di quelle reali, con divisione



a cassettoni (spesso uno dei cassettoni nasconde il vero ingresso). Non si conoscono ingressi ad arco. Una tomba rupestre a facciata in forma di tempio ad Antiphellos mostra una porta rettangolare con architrave sporgente più vicino al tipo della porta dorica (fig. 13)<sup>70</sup>. Questo tipo è documentato, in diverse varianti, sulle facciate delle tombe di influenza greca. Un unico esemplare senza confronti è la cd. tomba di Apollonios a Topal Gavur Tepesi (vicino ad Antalya) che appartiene al primo ellenismo<sup>71</sup>. Le due iscrizioni – una in greco e una più lunga in licio – ci informano che abbiamo a che fare con un Licio *philhellenos*. La tomba presenta sulla facciata due porte affiancate su ciascun lato da una figura di guerriero barbuto. La porta di destra è parzialmente coperta con un velo: qui si trova anche l'ingresso vero e proprio della tomba. Il rilievo superiore mostra una coppia a banchetto, motivo frequente nelle tombe rupestri della Licia.

In generale la decorazione figurata a rilievo (pitture compaiono solo eccezionalmente e non come scene autonome<sup>72</sup>) aumenta il valore rappresentativo anche di una tomba a facciata rupestre e per questo si trova con una certa frequenza in Licia, dove ne conosciamo almeno una quarantina<sup>73</sup>. Rilievi ornano specialmente le tombe delle necropoli di Myra e Limira, mentre a Xanthos sono molto meno frequenti. Appartengono quasi tutti al IV sec. a.C. e sono collocati spesso sopra o accanto alla facciata architettonica (tenendo conto delle dimensioni della parete rocciosa a disposizione). Il timpano delle tombe a tempio e delle tombe di tipo misto nella maggior parte dei casi rimane vuoto, tuttavia sono noti anche casi con rilievi (p. es. a Antiphellos, Myra e Pinara) (figg. 13 e 17). Rilievi s'incontrano con una certa frequenza sulle pareti delle tombe a facciata con portico (Myra, Pinara, Tlos, Köybaşı)<sup>74</sup> (fig. 16).

Dal punto di vista iconografico il repertorio è abbastanza vasto<sup>75</sup>: molto diffuse sono le scene poco movimentate, con persone sedute o in piedi, tradizionalmente interpretate come scene familiari o anche di congedo fra membri di un nucleo familiare. In merito al numero delle persone coinvolte, esistono diverse varianti: la tomba nella valle del Delicedere nella *chora* di Limira per esempio presenta la coppia maritale insieme a quattro figli (fig. 14)<sup>76</sup>. Occasionalmente compaiono scene di banchetto che pongono l'enfasi sul fondatore della tomba, con o senza moglie. Il banchetto che coinvolge il nucleo familiare, anche con bambini più o meno piccoli, è una peculiarità dei rilievi funerari lici in generale<sup>77</sup>: citiamo qui fra gli altri la famosa tomba di *Hurttuweti* a Myra<sup>78</sup> (fig. 11b).

Troviamo poi scene di combattimento, con più persone o con poche persone in forma di duello (p. es. la tomba di *Khuwata* a Limira<sup>79</sup>) (fig. 9), che accennano alla forza e alle qualità militari della persona sepolta. In qualche caso l'iscrizione rivela un preciso contesto storico della rappresentazione: il rilievo della tomba di *Teburssel*<sup>80</sup> nella necropoli II di Limira coinvolge dieci figure di combattenti, mentre l'iscrizione spiega che “*Teburseli*, il vincitore, l'ha eretto, quando insieme a *Perikle* ha distrutto *Artumpara* e il suo esercito” riferendosi alla battaglia contro *Artumpara* nel decennio anteriore al 360 a.C. (fig. 15). Esistono poi scene di combattimento che sembrano avere natura mitologica<sup>81</sup>, anche se più di rado rispetto ad altri tipi di monumento sepolcrale (celebri sono p. es. le scene mitologiche dell'*heroon* di Trysa). Nel gruppo delle tombe rupestri a facciata, abbastanza singolare è una scena di caccia, cioè la lotta con l'orso raffigurata su una tomba a Muskar vicino Myra, dove il rilievo si trova sotto la facciata<sup>82</sup>. Un ricco decoro figurativo adorna una tom-

ba rupestre con portico a Pinara<sup>83</sup>. Nel fregio sull'architrave troviamo un corteo di guerrieri fatti prigionieri, le pareti laterali mostrano diverse vedute di una o più città fortificate su una collina (fig. 16). Anche qui avremmo a che fare con imprese belliche condotte con successo dal proprietario della tomba, in questo caso un dinasta locale. La figura dell'uomo seduto con rotolo nel frontone lo rappresenta come persona colta.

In conclusione i rilievi delle tombe rupestri della Licia pongono l'enfasi sul fondatore della tomba in quanto capofamiglia e tendono – se possibile – a glorificare nella forma di *res gestae* i suoi successi nella vita reale. Il banchetto serve per ostentare benessere e un certo status sociale nella vita passata, ma probabilmente richiama anche un destino privilegiato nel mondo a venire. Figure di demoni dell'oltretomba sono completamente sconosciute nel repertorio figurativo delle tombe licie, contrariamente alla situazione etrusca dal tardo V/IV sec. a.C. in poi. Non sono documentati cortei funebri, e chiari accenni al destino del defunto e al mondo ultraterreno non sono frequenti: in questo senso vanno interpretate certe figure di esseri fantastici come la sirena – che trasporta l'anima del defunto – o magari anche la sfinge<sup>84</sup>. Abbastanza singolare è una tomba rupestre a Myra, la cd. tomba del Leone (n. 69), databile alla prima metà del IV sec. a.C.<sup>85</sup> (fig. 17). Si tratta di una tomba a tempio con portico, originariamente fastosa, ma oggi molto danneggiata, con abbondanti resti di colore. Nel timpano vediamo la lotta fra un leone e un toro. In generale l'immagine del leone ha trovato spazio nell'arte sepolcrale licia a causa della sua funzione apotropaica, similmente a quanto accade nel mondo greco. Inoltre essa sottolinea il più generico messaggio della forza fisica, nel caso specifico la sottomissione dei nemici<sup>86</sup>. Il fregio sopra la porta mostra la coppia a banchetto con i figli. A questi segue un'interessante e insolita decorazione laterale: una testa di leone<sup>87</sup> su pilastro e, fra pilastro e colonna, una figura divina, la cd. “*Rankengöttin*”, elemento decorativo conosciuto anche nell'arte funeraria dell'Etruria. Nella tomba del Leone gli influssi greci sono forti.

## 8. Attività culturali nella o attorno alla tomba

Com'è ben evidente l'attività culturale attorno alla tomba aveva altissima rilevanza in Etruria. Esistevano zone apposite come le piattaforme sulla sommità dei monumenti rupestri a facciata, portici e vani di sottofacciata nelle tombe a dado o aree libere davanti alla tomba (con o senza altare)<sup>88</sup>. A parte le cerimonie funebri, il culto dei morti sembra mostrare un forte legame anche fisico con la tomba stessa.

In Licia le cose stanno diversamente. Non sono note zone adibite a cerimonie, né sulla sommità (mancano anche accessi come scalette), né nella facciata stessa dei monumenti rupestri. Qui però va aggiunto che le tombe con portico teoricamente potrebbero aver avuto anche funzione di culto. A Myra il 17% delle tombe rupestri a facciata appartiene a questa categoria con portico<sup>89</sup>. Mancano però completamente attestazioni archeologiche in questo senso e non disponiamo né di cippi né di banchine laterali<sup>90</sup> com'è il caso in qualche tomba etrusca con vano di sottofacciata<sup>91</sup>.

Pochi ma inequivocabili indizi di culto si trovano soltanto nel cortile antistante la tomba: citiamo un esempio da Patara con ceramica che sembra aver rivestito un ruolo rilevante in una qualche cerimonia durante o dopo il funerale<sup>92</sup>. Le camere sepolcrali contengono i soliti oggetti di corredo.

Visto che Licia e Caria possiedono necropoli e tombe non facilmente raggiungibili, dove l'attività di culto di fronte al monumento non è possibile, si presume che il culto dei morti non fosse strettamente legato alla tomba, ma potesse avvenire anche altrove, nella necropoli o addirittura al di fuori della necropoli, in un santuario. Indicative in questo senso sono le iscrizioni funerarie che prescrivono a chi disturba la quiete dei morti di offrire un certo numero di bovini a un determinato santuario (cfr. per esempio la cd. "tomba del Sacerdote" a Rhodiapolis: un bovino al santuario di Atena)<sup>93</sup>.

### 9. Cenni sull'esistenza di un'organizzazione amministrativa centrale della necropoli

Un'organizzazione permanente preposta alle necessità pratiche di una necropoli rupestre è, almeno in linea teorica, immaginabile sia per l'Etruria che per la Licia. Funzioni pratiche potrebbero essere la gestione dei posti liberi, la protezione dell'integrità delle tombe esistenti, l'autorità centrale in caso di conflitto e l'organizzazione del lavoro degli operai. Mentre le brevi iscrizioni dell'Etruria rupestre purtroppo non contengono informazioni in questo senso, le testimonianze epigrafiche licie sono di grande interesse. Le iscrizioni funerarie – dopo aver nominato il fondatore o rifondatore della tomba e le persone aventi diritto alla sepoltura – terminano spesso con la cd. formula di sanzione contro persone che disturbano la quiete dei defunti o danneggiano la tomba (ivi comprese anche persone della stessa stirpe del fondatore senza diritto di sepoltura). In 24 casi una certa organizzazione di nome *mintil*μινδης viene chiamata in causa quale istituzione beneficiaria della sanzione che era da pagare in denaro<sup>94</sup>. L'apertura illegittima della tomba per sistemare nuove sepolture sembra essere stato un problema molto diffuso in Licia: non esistono i *dromoi* riempiti di terra come per esempio in Etruria, inoltre le porte sulla facciata erano facilmente apribili dall'esterno con un semplice meccanismo di leva. Più sicurezza in questo senso davano probabilmente solo le tombe difficilmente raggiungibili. Sappiamo anche che era possibile comprare e adattare tombe già esistenti. La *mindis* sembra configurarsi come un'istituzione con funzionari civili e sacrali<sup>95</sup> che garantiva l'integrità della tomba e, in caso di disturbo, sorvegliava sul rispetto e la pietà nei confronti dei defunti. A questo punto possiamo immaginare anche un certo controllo fisico delle necropoli da parte della *mindis* e una pur minima forma di registrazione o amministrazione scritta.

Concludendo, il fenomeno delle tombe rupestri a facciata sia etrusche che licie è testimonianza di un forte desiderio di rappresentazione dei ceti benestanti di queste società aristocratiche, che però nel dettaglio – com'era prevedibile – trova soluzioni diverse davanti a orizzonti cronologici diversi, mentre le somiglianze di natura architettonica o decorativa sono frutto per lo più del comune influsso greco. Riguardo alla presunta e molto discussa origine di una componente del "popolo etrusco" dall'Oriente microasiatico va comunque rilevato che il fenomeno delle tombe rupestri a facciata non è in grado di offrire nessun argomento a favore. Un confronto fra situazione etrusca e licia ci sembra tuttavia utile per offrire nuovi spunti di riflessione a entrambe le regioni.

## Note

- <sup>1</sup> L'articolo qui presentato è frutto di una collaborazione scientifica più ampia fra i due autori, impegnati in un progetto di ricerca finanziato dal Fondo Austriaco per la Promozione della Ricerca Scientifica (FWF) e diretto da chi scrive, che ha per scopo lo studio sistematico e soprattutto comparativo delle scene di banchetto e di simposio in contesto funerario nell'intero bacino mediterraneo fra l'VIII e il III-II sec. a.C. (*Bankett und Grab. Vergleichende Untersuchungen zu einem zentralen Bildthema der Sepulkralkunst und den damit verbundenen Wertvorstellungen im etrusko-italischen, mutterlandgriechisch-kleinasiatischen sowie levantinisich-vorderasiatischen Raum*, 2009-2012, P20953-G02).
- <sup>2</sup> Per l'Etruria si veda in generale Rosi 1925 e 1927; Colonna 1974; Colonna Di Paolo 1978; Romanelli 1986; Steingräber 1985, 1996 e 2009a; Mazzuoli, Moscatelli 2008.
- <sup>3</sup> Vedi Kjeldsen, Zahle 1975, pp. 312 ss., specialmente p. 349; Marksteiner 1994, p. 83; cfr. O. Hülnden, in Işkan, Işik 2001/2002, pp. 86-95. Per le tombe rupestri decorate a rilievo Zahle 1979, pp. 264, 320 attesta una prima concentrazione nei primi decenni del IV sec. a.C., mentre la maggior parte delle tombe è considerata relativa alla metà del IV sec. a.C. (p. es. a Myra: Borchhardt 1975, p. 112) – cfr. Işkan 2002, pp. 307-308; Hülnden 2006, p. 49.
- <sup>4</sup> Per la Paflagonia si veda Von Gall 1966 e 1967, p. 586.
- <sup>5</sup> K. Schulz, in Götter, Heroen, Herrscher 1990, p. 59; Marek, Frei 2010, pp. 217-218.
- <sup>6</sup> San Giuliano (vedi Gargana 1931/1988 e adesso Steingräber 2009b), San Giovenale, Blera (con semplici tombe rupestri a nicchia), Grotta Porcina, Cerracchio. Più a nord si trovano Papàla, Tuscania, Castro.
- <sup>7</sup> Per Norchia si veda Norchia 1978 (Pile A con 58 tombe a facciata rupestre), per Castel d'Asso è fondamentale Castel d'Asso 1970 (circa 70 tombe a facciata rupestre), per Sovana si veda fra altri Maggiani 1978 e 1994, per la necropoli di Case Rocchi presso Sorano Maggiani 1997.
- <sup>8</sup> Greppe Sant'Angelo: Prayon 1975b. Fondo Scataglini: Linington, Serra Ridgway 1997.
- <sup>9</sup> A. Romualdi, *Le scoperte recenti*, in F. Falchetti, A. Romualdi, *Gli Etruschi*, Firenze 2000, pp. 183 ss.
- <sup>10</sup> Per le tombe a portico falische vedi Colonna 1990, pp. 120 ss., 127 ss.; cfr. anche Steingräber 1985, p. 36.
- <sup>11</sup> Riguardo all'ubicazione presso una fattoria cfr. la tomba rupestre decorata a rilievo nella valle del Delicedere nella *chora* nord-occidentale di Limira, appartenente con buona probabilità alla fattoria fortificata ("*Turmgehöft*") di Asar Önü: Thomsen 2002, p. 194; Kucher 1997, p. 358. Riguardo all'ubicazione nei pressi di una fortificazione cfr. le tombe rupestri a facciata presso la fortezza di Dereagzi: J. Borchhardt, in Morganstern 1993, p. 70.
- <sup>12</sup> Per il caso singolare di Tyberissos vedi Borchhardt, Şişmanoğlu 1999, pp. 288-297. Come ipotesi di lavoro si pensa alla tomba del capo della miniera.
- <sup>13</sup> Kuban 1997, p. 348; eadem, in Işkan, Işik, 2001/2002, pp. 195-201.
- <sup>14</sup> Per Myra si veda Borchhardt 1975, pp. 95-113.
- <sup>15</sup> Cfr. Keen 1998, p. 38; Kogler, Seyer 2007, pp. 109-123.
- <sup>16</sup> In questo senso Borchhardt 1993a, pp. 55-57.
- <sup>17</sup> Nel suo modello generalizzante Bryce 1991, p. 84 giunge alla conclusione che i proprietari di sarcofagi siano membri di famiglie già in possesso di una tomba rupestre. Si veda ora al contrario l'evidenza di complessi funerari concepiti nel loro progetto iniziale come una combinazione di tomba rupestre e sarcofago: Seyer, Kogler 2007, pp. 123-140.
- <sup>18</sup> Per le tombe di Kaunos si veda Roos 1972.
- <sup>19</sup> Castel d'Asso 1970, p. 74; Norchia 1978, pp. 58 ss.
- <sup>20</sup> Castel d'Asso 1970, p. 74. Una caratteristica delle tombe a dado è la loro facile inseribilità in schemi ortogonali: Colonna 1967, p. 24.
- <sup>21</sup> Coupel, Demargne 1969; Childs, Demargne 1989; Borchhardt 1976.
- <sup>22</sup> Kuban 2007, pp. 93-95.
- <sup>23</sup> B. Kupke, in Kolb, Kupke 1989, p. 8; Zimmermann 2003, pp. 265-311; Zimmermann 2005, pp. 907-916.
- <sup>24</sup> Tlos: Bean 1978, pp. 67-68 e da ultimo Işkan 2009, pp. 355-357; Myra: Borchardt 1975, pp. 95-149; Xanthos: Demargne 1974, *passim*.
- <sup>25</sup> Per l'Etruria questo fatto è già stato sottolineato da Colonna 1974, pp. 253 ss.
- <sup>26</sup> Colonna 1967, pp. 21 ss.; Colonna Di Paolo 1974, pp. 272 ss.; Steingräber 1985, p. 35. Per il tipo della tomba a dado in generale vedi Brocato 1995 (1996).
- <sup>27</sup> Per Tuscania si veda Sgubini Moretti 1989 e 1991. Steingräber 1985, pp. 26 s. ricorda, oltre Tuscania, la tomba

- a casa del VI sec. a.C. a Blera (Pian del Vescovo) e pochi esemplari semplificati con la sola facciata in forma di casa del V sec. a.C. a Blera e S. Giuliano e in età ellenistica a S. Giuliano, Blera e Norchia (di dimensioni minori). Cfr. anche Maggiani 1994, p. 119; Steingraber 1996, pp. 84-90; Steingraber 2009a, pp. 67 s.
- <sup>28</sup> Per l'architettura domestica e funeraria di età arcaica vedi in generale Prayon 1975a.
- <sup>29</sup> Colonna Di Paolo 1974, pp. 268 s.; Steingraber 1985, p. 27 e 2009b, pp. 35, 60. Cfr. a proposito anche il contributo di Andrea Sasso in questo stesso volume.
- <sup>30</sup> Per questi tipi vedi Demus-Quatember 1953; Oleson 1982; Maggiani 1994; Demoni Alati 2010. A Norchia le nuove forme sono presenti, ma in numero minore (le due "tombe doriche" e la tomba Lattanzi).
- <sup>31</sup> Benndorf, Niemann 1884, p. 98; Kjeldsen 1972, pp. 352-355; Kjeldsen, Zahle 1975, pp. 312-355.
- <sup>32</sup> Cfr. K. Schulz, in Borchardt, Şişmanosğlu 1999, pp. 277-297; Mühlbauer 2007, pp. 16-19.
- <sup>33</sup> Così Borchardt 1998, p. 34.
- <sup>34</sup> Marksteiner 1993, pp. 87-94.
- <sup>35</sup> Strathmann 2002, p. 48.
- <sup>36</sup> Maggiani 1994, pp. 122 s.
- <sup>37</sup> Kuban 1997, pp. 349-350; eadem 2001/2002, pp. 198-199. Cfr. la proposta di datazione relativa dei monumenti funerari lici basata sul collegamento tra l'evidenza architettonica e quella epigrafica, con particolare considerazione per le tombe rupestri a facciata: Borchardt 2006, p. 106, fig. 2.
- <sup>38</sup> Zahle 1979, pp. 341 s., n. 55, fig. 66; Bruns-Özgan 1987, pp. 105-107, p. 264, F8, tav. 17; Kuban 1996, pp. 133-143, figg. 5-9.
- <sup>39</sup> Zahle 1979, p. 343, n. 59, fig. 67; Borchardt, Neumann, Schulz 1985; Bruns-Özgan 1987, p. 265, F9.
- <sup>40</sup> Cfr. Hülden 2006, p. 48.
- <sup>41</sup> Wurster, Wörrle 1978, p. 87 le considerano un tipo più antico, contra Borchardt 2004a, pp. 145-162.
- <sup>42</sup> Hülden 2006, p. 47.
- <sup>43</sup> Nel caso della tomba di *Ijamara* a Rhodiapolis con l'iscrizione licia TL 149 pare a prima vista trattarsi di due camere sepolcrali sovrapposte, appartenenti a due semplici tombe rupestri senza decorazione, vedi Borchardt 1993b, p. 18. La facciata della tomba potrebbe tuttavia anche non essere mai giunta a compimento. La posizione delle due porte sovrapposte, di cui quella superiore è scentrata rispetto all'asse verticale, sembra però contraddire questa ipotesi.
- <sup>44</sup> Il testo dell'iscrizione licia sulla tomba di *Hurttuweti* a Myra è il seguente: "Questo edificio ha costruito *Hurttuweti* (per sé e) per sua moglie. E deporranno lui nella costruzione superiore, e sua moglie e (una persona di nome) *Haḫāna*. E là non deporranno qualcun altro. Nel caso uno deponga là qualcun altro, lo puniranno l'itilei licio e l'ite" (traduzione del testo tedesco di H. Eichner, in Borchardt et al. 1997-1999, p. 59).
- <sup>45</sup> H. Eichner, in Borchardt et al. 2004, pp. 27-29; L. Kogler, in Seyer, Kogler 2007, p. 125, nota 15 parla di un "Hinzubestattungsverbot", vale a dire "divieto di ulteriori sepolture" nella camera del proprietario.
- <sup>46</sup> Esempi significativi e imponenti sono le tombe di *Hurttuweti* a Myra e di *Ida Maxzza* ad Antiphellos. Vedi Borchardt 1993b.
- <sup>47</sup> In altri tipi di tombe etrusche questa tendenza non è evidente, cfr. p. es. per Cerveteri la tomba dei Rilievi o per Tarquinia la tomba del Cardinale.
- <sup>48</sup> Esiste anche una disposizione "a due piani", vale a dire con fosse nelle banchine e loculi scavati sulla fronte delle stesse: Norchia 1978, pp. 397 s.
- <sup>49</sup> Camere del "secondo tipo" secondo Castel d'Asso 1970, p. 249. Tomba Orioli: Castel d'Asso 1970, pp. 120 ss., n. 33 (con in tutto 73 posti, fosse e nicchie, per sepolture); "Tomba Grande": Castel d'Asso 1970, pp. 163 ss., n. 75 (con 42-44 sarcofagi).
- <sup>50</sup> Il cattivo stato di conservazione di molte facciate a Castel d'Asso fa supporre un numero originariamente maggiore d'iscrizioni. Il formulario usato in più casi è *eca suθi nesl* (con o senza nomi propri), che consiglia per il termine *nes* un significato di "famiglia, discendenti, gens". Vedi Castel d'Asso 1970, 250; ET AT 1.138, 140, 141, 148 (cfr. per Sovana ET AV 1.13). Più dettagliate sono le iscrizioni poste sui sarcofagi delle singole sepolture, p. es. nella tomba Lattanzi di Norchia (ET AT 1.171-172). Dell'epigrafe dipinta della tomba dei Demoni Alati di Sovana si sono conservate solo alcune lettere: A. Maggiani, in Demoni Alati 2010, p. 49.
- <sup>51</sup> Tombe con segni numerali sono a Castel d'Asso le tombe 1, 2, 4, 11, 14, 17, 18, 20, 33, 38, 49, 64, 71, 81. Le indicazioni numeriche in qualche caso consistono in una semplice fila di tratti verticali, come nel

caso della tomba 17, dove cominciano nella zona della porta finta e proseguono verso sinistra, oltre la cornice della porta: Castel d'Asso 1970, p. 97, tav. CXXI, 2.

<sup>52</sup> Nella maggior parte dei casi l'indicazione che si evince dai segni numerali non supera il numero dei posti sepolcrali a disposizione nella camera funeraria. Esistono però eccezioni come la tomba 18 (con l'indicazione IXXXXIII = 36?; Castel d'Asso 1970, pp. 99 s.) che sembra avere spazio per poco meno di trenta sepolture. Se si trattasse dei morti sepolti nella tomba, sarebbe da spiegare anche l'alta cifra di "X" (qualche volta ripetuta due o tre volte in una sequenza).

<sup>53</sup> In questo senso già F. Orioli (*Dei sepolcrali edifizii dell'Etruria media e in generale dell'architettura tuscanica*, Fiesole 1826, p. 74) e poi E. Colonna Di Paolo, G. Colonna, in Castel d'Asso 1970, p. 250; Steingraber 1985, pp. 33, 37. Visto che i numeri possono essere composti da singoli tratti verticali addizionabili, questa interpretazione non pare del tutto convincente.

<sup>54</sup> Nella tomba 16 di Myra sarebbero depositi secondo l'iscrizione (TL 87) il committente, sua moglie, i suoi figli, suo genero (nipote?) e sua figlia. Vedi Borchhardt 2005, p. 147.

<sup>55</sup> L. Kogler, in Ruggendorfer, Szemethy 2009, pp. 284-287.

<sup>56</sup> È il caso della tomba rupestre R 3 di Xanthos, il monumento funerario di *Mede*, costruito per sé e per il suo fratello minore. Borchhardt 2005, p. 148.

<sup>57</sup> Per le sepolture secondarie cfr. le evidenze di Patara: Işkan, Çevik 1998, pp. 165-167.

<sup>58</sup> La piccola camera sepolcrale della tomba rupestre V/113 a Limira conteneva per esempio nove sepolture, vedi K. Großschmidt, in Borchhardt 1993a, p. 73.

<sup>59</sup> Per la deposizione di due individui su una *kline* vedi le considerazioni sul monumento funerario di *Uwēmi* a Limira: P. Ruggendorfer, L. Kogler, in Ruggendorfer, Szemethy 2009, pp. 286-289. Cfr. anche la tomba di Medemudi, che dovrebbe ospitare, oltre al fondatore, anche sua moglie e un non meglio specificato *kñm̄mis*, ma dispone di un unico letto funebre: Borchhardt 2004b, p. 41. L'impalcato di una tomba rupestre di Pinara (Seyer, Kogler 2007, pp. 112-115) fungeva forse da dispositivo per ulteriori deposizioni. Cfr. Kuban 2001/2002, p. 201, che ritiene una relazione di simili aggiunte con le fasi di costruzione poco probabile. In singoli casi sono attestati piccoli ampliamenti successivi dello spazio interno, per lo più in forma di semplice nicchia, nota nelle iscrizioni lice col termine *hl̄m̄mi*, vedi in proposito Seyer 2008, p. 359.

<sup>60</sup> Borchhardt 2004b, p. 41; Seyer, Kogler 2007, pp. 132.

<sup>61</sup> Secondo Colonna 1967, pp. 25 s. si tratta di un'invenzione della scuola architettonica cerite con vasta diffusione in Etruria a partire dal IV sec. a.C.

<sup>62</sup> A Sovana la falsa porta sembra essere sostituita dopo la metà del III sec. a.C. dalla nicchia arcuata: Maggiani 1994, pp. 139 s.

<sup>63</sup> Prayon 1975b, figg. 1, 3, 5; G. Proietti, «Studi Etruschi», 45, 1977, pp. 443 s., fig. 1; Colonna 1986, p. 523, fig. 430.

<sup>64</sup> Vedi da ultimo A. Maggiani, *La tomba dei Demoni Alati. Lo scavo. Inquadramento storico-critico*, in Demoni alati 2010, pp. 38-64, spec. 50 ss.

<sup>65</sup> Necropoli Fosso delle Pile: Colonna Di Paolo 1978, p. 46, fig. 74; Steingraber 1985, p. 33; Mazzuoli, Moscatelli 2008, pp. 82 s., 86 con figura.

<sup>66</sup> Due figure a tutto tondo: Prayon 1975b, p. 23, fig. 9. Per le due sfingi e i due leoni cfr. Prayon 1975b, figg. 10-11 e G. Colonna, «Studi Etruschi», 41, 1973, p. 540, tavv. CXIId e CXIII.

<sup>67</sup> Maggiani 1994, tipo V, pp. 124, 140 ss.; Demoni alati 2010.

<sup>68</sup> Demus-Quatember 1953; Oleson 1982, pp. 50 s.

<sup>69</sup> Per la tomba si veda Bianchi Bandinelli 1929, pp. 76-100; Oleson 1982, pp. 52 s.; Colonna 1986, p. 525; Maggiani 1994, pp. 123, 135 ss.

<sup>70</sup> Zahle 1979, p. 332, n. 26, figg. 53-54; Denzter 1982, p. 395, R 29, fig. 210.

<sup>71</sup> I in 1994, pp. 68-77; Borchhardt 1996-1997.

<sup>72</sup> Per esempio a Myra: Bruns-Özgan 1987, F17, p. 266 e F18, p. 267. Per Antiphellos si veda Gülşen 1998, pp. 63-87.

<sup>73</sup> Si veda la raccolta della Bruns-Özgan 1987.

<sup>74</sup> Borchhardt 1975, pp. 135-146; Zahle 1979, pp. 323 (n. 7, Pinara); 325 (n. 10, Tlos); 328-329 (n. 20, Köybaşı); Bruns-Özgan 1987, F6, F17, F18, F19, F25, F30.

<sup>75</sup> Childs 1978; Zahle 1979; Bruns-Özgan 1987.

- <sup>76</sup> Zahle 1979, p. 341, n. 53; Bruns-Özgan 1987, pp. 261 s., F3, tav. 23. Per la tomba cfr. anche sopra nota 11. Per questo tipo di scene si veda in generale Bruns-Özgan 1987, pp. 91 ss.
- <sup>77</sup> Per le scene di banchetto in Licia cfr. in generale Dentzer 1982, pp. 394 ss.; Bruns-Özgan 1987, pp. 236 ss. e da ultime Mitterlechner, Nordmeyer 2012.
- <sup>78</sup> Bruns-Özgan 1987, pp. 137-141, p. 270, F23, tavv. 27, 1.3; 28, 1-2; da ultimi Borchhardt 2004a, pp. 145-162 e Seyer 2008, pp. 335-362.
- <sup>79</sup> Zahle 1979, p. 343, n. 59, fig. 67; Borchhardt, Neumann, Schulz 1985.
- <sup>80</sup> Borchhardt, Neumann, Schulz 1988; Bruns-Özgan 1987, p. 265, F12, tavv. 33-34.
- <sup>81</sup> Per le raffigurazioni degli Arimaspi nella cd. tomba di Kaineus: Borchhardt 1993a, pp. 64 s., fig. 27, tav. 29.
- <sup>82</sup> Zahle 1979, pp. 306-309, fig. 35; Bruns-Özgan 1987, pp. 215 ss., pp. 270 s., F24.
- <sup>83</sup> Zahle 1979, pp. 323-325, n. 7; Childs 1978; Bruns-Özgan 1987, p. 271, F25; Kupke 1989, p. 37, fig. 50a-b; Marksteiner 1997, pp. 161 (fig. 49), 175.
- <sup>84</sup> Ad esempio su due tombe a facciata rupestre a Hoyran: Zahle 1979, pp. 337 s., nn. 39 e 40 e Bruns-Özgan 1987, p. 262, F4, F11. Per Antiphellos: Gülşen 1998, pp. 63-87.
- <sup>85</sup> Borchhardt 1975, pp. 129-134, tavv. 69-73; Dentzer 1982, figg. 247-248; Zahle 1979, pp. 340 s., n. 49; Bruns-Özgan 1987, pp. 115-121, p. 268, F18, tav. 21.
- <sup>86</sup> Borchhardt 1975, pp. 134 s.
- <sup>87</sup> Teste leonine si trovano spesso sulle bugne di sollevamento dei sarcofagi lici, meno di frequente come soggetti decorativi su elementi architettonici delle tombe rupestri a facciata (p. es. a Pinara: Bruns-Özgan 1987, p. 272, F25). Per le rappresentazioni leonine arcaiche vedi Marksteiner 2002, pp. 246-253.
- <sup>88</sup> Per le cifre incise nella facciata di tombe rupestri della necropoli di Castel d'Asso e la loro interpretazione vedi sopra note 51-52.
- <sup>89</sup> Borchhardt 1975, p. 106.
- <sup>90</sup> Borchhardt, Şişmanoğlu 1999, pp. 288 s., figg. 16, 19 vorrebbero interpretare una banchina di roccia nel vestibolo della tomba rupestre di Tybarissos nel quadro delle cerimonie funebri: vista la presenza di due piccoli bacini scavati nella roccia non è tuttavia da escludersi un cambio di destinazione del vestibolo in seguito all'abbandono della tomba. La cd. tomba del Leone di Myra presenta un vestibolo abbastanza ampio, raggiungibile tramite una scaletta: Borchhardt 1975, p. 137, fig. 31.
- <sup>91</sup> Cfr. per Norchia Steingraber 1985, p. 28.
- <sup>92</sup> Işkan 2002, pp. 278-287, figg. 1-9.
- <sup>93</sup> Per la tomba di Rhodiapolis si veda in generale Borchhardt 1993b, p. 18, fig. 16; per il pagamento di multe sotto forma di offerte di bovini: Schürr 2008, pp. 152, 162. In altri casi viene nominata una divinità diversa (per esempio Leto), il nome del santuario non è citato (chiamato semplicemente santuario "locale") oppure non si è conservato. Si veda G. Neumann, in Borchhardt 1993a, p. 77. Iscrizioni tardo classiche ed ellenistiche dal tempio di Atena a Mileto e dall'Artemisio a Efeso mostrano che i discendenti di un defunto pagavano determinate somme al santuario per garantire la memoria e il culto dei morti, cfr. H. Engelman, in Muss 2001, p. 40.
- <sup>94</sup> Vedi da ultimo Schürr 2008.
- <sup>95</sup> Secondo Schürr 2008, pp. 156 ss. si deve supporre per Limira una complessa organizzazione della *mindis*.

## Bibliografia

### Etruria

- Bianchi Bandinelli 1929 = R. Bianchi Bandinelli, *Sovana. Topografia e arte. Contributo alla conoscenza dell'architettura etrusca*, Firenze
- Brocato 1995 (1996) = P. Brocato, *Sull'origine e lo sviluppo delle prime tombe a dado etrusche*, in *Studi Etruschi*, 61, 57-93
- Castel d'Asso 1970 = E. Colonna Di Paolo, G. Colonna, *Necropoli rupestri d'Etruria. Castel d'Asso*, Roma
- Colonna 1967 = G. Colonna, *L'Etruria meridionale interna dal Villanoviano alle tombe rupestri*, in *Studi Etruschi*, 35, pp. 3-30
- Colonna 1974 = G. Colonna, *La cultura dell'Etruria meridionale interna con particolare riguardo alle necropoli rupestri*, in *Aspetti e problemi dell'Etruria interna*, Atti dell'VIII Convegno Nazionale di Studi Etruschi ed Italici (Orvieto, 27-30.6.1972), Firenze, pp. 253-265

- Colonna 1986 = G. Colonna, *Urbanistica e architettura*, in *Rasenna. Storia e civiltà degli Etruschi* (Antica Madre. Collana di studi sull'Italia antica), Milano, 371-530
- Colonna 1990 = G. Colonna, *Corchiano, Narce e il problema di Fescennium*, in *La civiltà dei Falisci*, Atti del XV Convegno di Studi Etruschi e Italici (Civita Castellana 1987), Firenze, pp. 111-140, (Appendice I. *Tombe a portico falische*, *ibidem* pp. 127-135)
- Colonna Di Paolo 1974 = E. Colonna Di Paolo, *Osservazioni sulle tombe a dado con portico di Norchia*, in *Aspetti e problemi dell'Etruria interna*, Atti dell'VIII Convegno Nazionale di Studi Etruschi ed Italici (Orvieto, 27-30.6.1972), Firenze, pp. 267-272
- Colonna Di Paolo 1978 = E. Colonna Di Paolo, *Necropoli rupestri del Viterbese*, Novara
- Demoni Alati 2010 = AA.VV., *La tomba dei Demoni Alati di Sovana. Un capolavoro dell'architettura rupestre in Etruria*, Siena
- Demus-Quatember 1953 = M. Demus-Quatember, *Die Tomben mit Tempelfassade in der Nekropole von Norchia*, in *Jahreshefte des Österr. Archäologischen Instituts*, 40, 108-117
- ET = H. Rix (a cura di), *Etruskische Texte. Editio minor*, Tübingen 1991
- Gargana 1931/1988 = A. Gargana, *La necropoli rupestre di S. Giuliano*, in *Monumenti Antichi dei Lincei*, 33, pp. 297-468 (ristampa Ronciglione 1988)
- Linington, Serra Ridgway 1997 = R.E. Linington, F.R. Serra Ridgway, *Lo scavo del Fondo Scataglini a Tarquinia*, Milano
- Lohmann 1979 = H. Lohmann, *Grabmäler auf unteritalischen Vasen*, Berlin
- Maggiani 1978 = A. Maggiani, *Le tombe a dado di Sovana*, in *Prospettiva*, 14, pp. 15-31
- Maggiani 1994 = A. Maggiani, *Tombe con prospetto architettonico nelle necropoli rupestri d'Etruria*, in *Tyrrhenoi philotechnoi*, Atti della giornata di studio (Viterbo, 13.10.1990), Roma, pp. 121-159
- Maggiani 1997 = A. Maggiani, *Variazioni sul tema della tomba a dado. La necropoli rupestre di Case Rocchi a Sorano*, in *Rivista di Archeologia*, 21, pp. 38-43
- Mazzuoli, Moscatelli 2008 = G. Mazzuoli, G. Moscatelli, *Le necropoli rupestri della Tuscia*, Grotte di Castro
- Norchia 1978 = E. Colonna Di Paolo, G. Colonna, *Necropoli rupestri d'Etruria. Norchia I*, Roma
- Oleson 1982 = J.P. Oleson, *The sources of innovation in later etruscan tomb design (ca. 350-100 B.C.)*, Roma (vedi anche recensione di S. Steingräber, *Gnomon*, 55, 1983, pp. 725-732)
- Prayon 1975a = F. Prayon, *Frühetruskische Haus- und Grabarchitektur*, Heidelberg
- Prayon 1975b = F. Prayon, *Das neugefundene Dämonengrab in Cerveteri*, in *Antike Welt*, 3, pp. 17-26
- Quilici Gigli 1981 = S. Quilici Gigli, *Colombarie e Colombarie nell'Etruria rupestre*, Roma
- Ricciardi 1990 = L. Ricciardi, *Le necropoli rupestri della Casetta e del Terrone*, in *Bollettino di Archeologia*, 5-6, pp. 147-154
- Romanelli 1986 = P. Romanelli, *Necropoli dell'Etruria rupestre. Architettura*, Viterbo
- Rosi 1925 = G. Rosi, *Sepulchral Architecture as illustrated by the Rock Façades of Central Etruria*, in *Journal of Roman Studies*, 15, pp. 1-59
- Rosi 1927 = G. Rosi, *Sepulchral Architecture as illustrated by the Rock Façades of Central Etruria*, in *Journal of Roman Studies*, 17, pp. 59-96
- Sgubini Moretti 1989 = A.M. Sgubini Moretti, *Tomba a casa con portico nella necropoli di Pian di Mola di Tuscania*, in Atti del Secondo Congresso Internazionale Etrusco (Firenze, 26.5-2.6.1985), Roma, I, pp. 321-335
- Sgubini Moretti 1991 = A.M. Sgubini Moretti, *Tomba a casa con portico nella necropoli di Pian di Mola di Tuscania*, in *Bollettino di Archeologia*, 7, pp. 23-28
- Steingräber 1985 = S. Steingräber, *Felsgrabarchitektur in Etrurien*, in *Antike Welt*, 16, 2, pp. 19-40
- Steingräber 1996 = S. Steingräber, *New Discoveries and Research in Southern Etruscan Rock Tombs*, in *Etruscan Studies*, 3, pp. 75-104
- Steingräber 2009a = S. Steingräber, *Etruscan Rock-Cut Chamber tombs*, in J. Swaddling, Ph. Perkins (eds.), *Etruscan by Definition. Regional and Personal identity of the Etruscans, Papers in Honour of Sybille Haynes*, London, pp. 64-68
- Steingräber 2009b = S. Steingräber, *La necropoli etrusca di San Giuliano e il Museo delle Necropoli Rupestri di Barbarano Romano*, Grotte di Castro



## Licia

- Bean 1978 = G.E. Bean, *Lycian Turkey*, London-New York
- Benndorf, Niemann 1884 = O. Benndorf, G. Niemann, *Reisen im südlichen Kleinasien I. Reisen in Lykien und Karien*, Wien
- Borchhardt 1975 = J. Borchhardt, *Myra: eine lykische Metropole in antiker und byzantinischer Zeit (Istanbuler Forschungen, 30)*, Berlin
- Borchhardt 1976 = J. Borchhardt, *Die Bauskulptur des Heroons von Limyra: das Grabmal des lykischen Königs Perikles, Istanbuler Forschungen, 32*, Tübingen
- Borchhardt 1993a = J. Borchhardt, *Die Steine von Zemuri*, Wien
- Borchhardt 1993b = J. Borchhardt, *Die obere und die untere Grabkammer. Betrachtungen zu den Bestattungsgebräuchen der lykischen Oberschicht*, in M. Kubelik, M. Schwarz (a cura di), *Von der Bauforschung zur Denkmalpflege. Festschrift A. Machtschek*, Wien, pp. 7-22
- Borchhardt 1996-97 = J. Borchhardt, *Zur Politik der Dynasten Trbbēnīmi und Perikle von Zemuri*, in *Lykia*, 3, pp. 1-23
- Borchhardt 1998 = J. Borchhardt, *Bericht der Grabungskampagne in Limyra 1997 Kazi Sonuçları Toplantısı*, 19. 2), Ankara
- Borchhardt 2004a = J. Borchhardt, *Hurttuweti von Myra und die sogen. Pigeonhole-Tombs: eingestellte Felsfassadengräber in Lykien*, in T. Korkut (a cura di), *Anadolu'da Dogda. Festschrift F. Işık*, Istanbul, pp. 145-162
- Borchhardt 2004b = J. Borchhardt, *Sarkophage der Klassik und ihre Aufstellung in Lykien und Karien*, in J. Gebauer, E. Grabow, F. Jünger, D. Metzler, *Bildergeschichte. Festschrift Klaus Stähler*, Möhnesee, pp. 29-55
- Borchhardt 2005 = J. Borchhardt, *Rechts und Links in der Kunt und Kultur Lykiens: Reflexionen zum Matriarchat*, in B. Brandt et al., *Synergia. Festschrift für Friedrich Krinzinger*, Wien, Bd. II, pp. 143-155.
- Borchhardt 2006 = J. Borchhardt, *Genealogische Diagramme und ihre Bedeutung für die relative Datierung von lykischen Grabdenkmälern*, in K. Dörtlük et al. (a cura di), *The 3rd International Symposium on Lycia I*, Antalya, pp. 87-106
- Borchhardt et al. 1997-1999 = J. Borchhardt, H. Eichner, M. Pesditschek, P. Ruggendorfer, *Archäologisch-sprachwissenschaftliches Corpus der Denkmäler mit lykischer Schrift*, in *Anzeiger der Österr. Akademie der Wissenschaften. Philosophisch-Historische Klasse*, 134, pp. 11-96
- Borchhardt et al. 2004 = J. Borchhardt, H. Eichner, L. Kogler, M. Pesditschek, M. Seyer, *Grabherr und Stifter. Die Grabmäler des Hixīma in Myra*, in *Jahreshefte des Österr. Archäologischen Instituts*, 73, pp. 15-52
- Borchhardt, Neumann, Schulz 1985 = J. Borchardt, G. Neumann, K. Schulz, *Die Grabstiftung der Chuwata in der Nekropole II von Limyra*, in *Jahreshefte des Österr. Archäologischen Instituts*, 56, Beibl., pp. 49-106
- Borchhardt, Neumann, Schulz 1988 = J. Borchardt, G. Neumann, K. Schulz, *Die Felsgräber des Tebursseli und des Pizzi in der Nekropole II von Limyra*, in *Jahreshefte des Österr. Archäologischen Instituts*, 58, Beibl., pp. 74-154
- Borchhardt, Şişmanoğlu 1999 = J. Borchhardt, S. Şişmanoğlu, *Das Diptychon von Tubure-Tyberissos*, in P. Scherrer, H. Taeuber (a cura di), *Steine und Wege, Festschrift D. Knibbe*, Wien, pp. 275-297
- Bruns-Özgan 1987 = C. Bruns-Özgan, *Lykische Grabreliefs des 5. und 4. Jahrhunderts v. Chr.*, (*Beiheft Istanbuler Mitteilungen*, 33), Tübingen
- Bryce 1991 = T. Bryce, *Tombs and the social hierarchy in ancient Lycia*, in *Altorientalische Forschungen*, 18, pp. 73-85
- Childs 1978 = W.A.P. Childs, *The city-reliefs of Lycia*, Princeton
- Childs, Demargne 1989 = W.A.P. Childs, P. Demargne, *Le monument des Neréides: le décor sculpté, Fouilles de Xanthos*, 8, Paris
- Coupe, Demargne 1969 = P. Coupe, P. Demargne, *Le monument des Neréides: l'architecture 1-2, Fouilles de Xanthos*, 3, Paris
- Demargne 1974 = P. Demargne, P. Coupe, E. Laroche, *Tombs-maisons, tombes rupestres et sarcophages. Les epitaphs lyciennes, Fouilles de Xanthos*, 5, Paris
- Dentzer 1982 = J.M. Dentzer, *Le motif du banquet couché dans le Proche-Orient et le monde grec du VIIe au IVe siècle avant J.C.*, Roma
- Götter, Heroen, Herrscher 1990 = *Götter, Heroen, Herrscher in Lykien*, (catalogo mostra), Wien-München
- Gülşen 1998 = F.F. Gülşen, *The Doric Rock Tomb at Antiphellos*, in *Adalya*, 3, pp. 63-87

- Hülden 2006 = O. Hülden, *Gräber und Grabtypen im Bergland von Yavu (Zentrallykien): Studien zur antiken Grabkultur in Lykien*, in *Antiquitas*, 45, Bonn
- Işin 1994 = G. Işin, *The easternmost rock tomb in Lycia. Topal Gavur at Asartaş*, in *Lykia*, 1, pp. 68-77
- Işkan 2002 = H. Işkan, *Zum Totenkult in Lykien I: Ein datiertes Felsgrab in Patara und Leichenspiele in Lykien*, in *Istanbuler Mitteilungen*, 52, pp. 273-309
- Işkan 2004 = H. Işkan, *Zum Totenkult in Lykien II: Schlachtopfer an lykischen Gräbern*, in T. Korkut (a cura di), *Anadolu'da Dogda. Festschrift F. Işik*, Istanbul, pp. 379-417
- Işkan 2009 = H. Işkan, *Tlos 2007 yılı kazı etkinlikleri (Kazi Sonuçları Toplantısı, 30.4)*, Ankara, pp. 355-370
- Işkan, Çevik 1998 = H. Işkan, N. Çevik, *Nekropol Kazılar*, in F. Işik, *Patara 1997 (Kazi Sonuçları Toplantısı, 20.2)*, Ankara, pp. 165-167
- Ikan, Iik 2001/2002 = H. Ikan, F. Iik, *Grabtypen und Totenkult im südwestlichen Kleinasien*, Internationales Kolloquium (Antalya, 4-8.10.1999), (= *Lykia*, 6), Antalya
- Keen 1998 = A.G. Keen, *Dynastic Lycia: a political history of the Lycians and their relation with foreign power, c. 545-362 B.C.*, Leiden
- Kjeldsen 1972 = K. Kjeldsen, *Tragkonstruktionen i lykiske klippegrave*, in *Arkitekten*, pp. 352-355
- Kjeldsen, Zahle 1975 = K. Kjeldsen, J. Zahle, *Lykische Gräber. Ein vorläufiger Bericht*, in *Archäologischer Anzeiger*, pp. 312-355
- Kogler, Seyer 2007 = L. Kogler, M. Seyer, *Ein neu entdecktes Felsgrab mit lykischer Inschrift in Pinara*, in M. Seyer (Hrsg.), *Studien in Lykien (Erg. Österr. Jahreshefte, 8)*, Wien, pp. 109-122
- Kolb, Kupke 1989 = F. Kolb, B. Kupke, *Lykien, Sonderheft Antike Welt*, Mainz a.R.
- Kuban 1996 = Z. Kuban, *Ein Astodan in Limyra*, in F. Blakolmer et al. (a cura di), *Fremde Zeiten. Festschrift für Jürgen Borchhardt*, Wien, pp. 133-143
- Kuban 1997 = Z. Kuban, *Die Nekropolen von Limyra*, in J. Borchardt u.a., *Grabungen und Forschungen in Limyra aus den Jahren 1991-1996 (Jahreshefte des Österr. Archäologischen Instituts, 66, Beibl.)*, pp. 348-352
- Kuban 2001/2002 = Z. Kuban, *Grabtypen in Limyra*, in H. Işkan, F. Işik, *Grabtypen und Totenkult im südwestlichen Kleinasien*, Internationales Kolloquium (Antalya, 4-8.10.1999) (*Lykia*, 6), Antalya, pp. 195-201
- Kuban 2007 = *Noch ist Philemon nicht verloren. Neues zu Altrem aus der Nekropole 1 von Limyra*, in M. Seyer (a cura di), *Studien in Lykien (Erg. Österr. Jahreshefte, 8)*, Wien, pp. 93-101
- Kucher 1997 = S. Kucher, *Die Grabung am Reliefgrab im Tal des Delicedere*, in J. Borchardt u.a., *Grabungen und Forschungen in Limyra aus den Jahren 1991-1996 (Jahreshefte des Österr. Archäologischen Instituts, 66, Beibl.)*, pp. 358-362
- Kucher 1989 = B. Kupke, *Siedlungen und Nekropolen*, in *Lykien, Sonderheft Antike Welt*, Mainz a.R., pp. 32-58
- Marek, Frei 2010 = C. Marek, P. Frei, *Geschichte Kleinasien in der Antike*, München
- Marksteiner 1993 = T. Marksteiner, *Wohn- und Sakralbauten: Die Suche nach den hölzernen Vorbildern lykischer Felsgräber*, in *Jahreshefte des Österr. Archäologischen Instituts*, 62, pp. 87-94
- Marksteiner 1994 = T. Marksteiner, *Brand- und Körperbestattung. Tumulus- und Fassadenkammergräber. Überlegungen zu Veränderungen der Bestattungsbräuche im vorhellenistischen Lykien*, in *Lykia*, 1, pp. 78-88
- Marksteiner 1997 = T. Marksteiner, *Die befestigte Siedlung von Limyra*, in *Forschungen in Limyra*, 1, Wien
- Marksteiner 2002 = T. Marksteiner, *Trysa – eine zentrallykische Niederlassung im Wandel der Zeit*, Wien
- Mitterlechner, Nordmeyer 2012 = T. Mitterlechner, A. Nordmeyer, *Das Bankett. Ein zentrales Bildthema der antiken Sepulkralkunst dargestellt an den Fallbeispielen Etrurien und Lykien*, in G. Danek, I. Hellerschmid (a cura di), *Rituale – identitätstiftende Handlungskomplexe. 2. Tagung des Zentrums Archäologie und Altertumswissenschaften an der Österreichischen Akademie der Wissenschaften (2-3.11.2009)*, Wien, 71-91
- Morganstern 1993 = J. Morganstern, *The fort of Dereagzi and other material remains in its vicinity (Istanbuler Forschungen, 40)*, Berlin
- Mühlbauer 2007 = L. Mühlbauer, *Lykische Grabarchitektur. Vom Holz zum Stein (Forschungen in Limyra, 3)*, Wien
- Muss 2001 = U. Muss (a cura di), *Der Kosmos der Artemis von Ephesos (Österreichisches Archäologisches Institut, Sonderschriften, 37)*, Wien
- Petersen, Luschan 1889 = E. Petersen, F. von Luschan, *Reisen im südwestlichen Kleinasien II. Reisen in Lykien, Milyas und Kibyatis*, Wien
- Roos 1972 = P. Roos, *The Rock-Tombs of Caunus, 1: The architecture (Studies in Mediterranean Archaeology, 34, 1)*, Gothenburg

- Ruggendorfer, Szemethy 2009 = P. Ruggendorfer, H. Szemethy (a cura di), *Felix von Luschan (1854-1924). Leben und Wirken eines Universalgelehrten*, Wien
- Schürr 2008 = D. Schürr, *Zur Rolle der lykischen mindis*, in *Kadmos*, 47, pp. 147-170
- Seyer 2008 = M. Seyer, *Das Grabmal des Hurttuueti in Myra*, in *Jahreshefte des Österr. Archäologischen Instituts*, pp. 335-362
- Seyer, Kogler 2007 = M. Seyer, L. Kogler, *Felsgrab und Sarkophag – Beobachtungen zu Doppelgrabanlagen in Lykien*, in M. Seyer (a cura di), *Studien in Lykien (Erg. Österr. Jahreshefte, 8)*, Wien, pp. 123-140
- Strathmann 2002 = C. Strathmann, *Grabkultur im antiken Lykien des 6. bis 4. Jh. v. Chr. Grabanlagen in ihrem baulichen und gesellschaftlichen Kontext*, Frankfurt a. Main u.a.
- Thomsen 2002 = A. Thomsen, *Die lykische Dynastensiedlung auf dem Avsar Tepesi (Antiquitas, 43)*, Bonn
- TL = E. Kalinka, *Tituli Lyciae lingua Lycia conscripti. Tituli Asiae Minoris 1*, Wien 1890
- Von Gall 1966 = H. von Gall, *Die paphlagonischen Felsgräber (Tambuler Mitteilungen, Beiheft)*, Tübingen
- Von Gall 1967 = H. von Gall, *Felsgräber der Perserzeit im pontischen Kleinasien*, in *Archäologischer Anzeiger*, pp. 585-595
- Würster, Wörrle 1978 = W.W. Würster, M. Wörrle, *Die Stadt Pinara*, in *Archäologischer Anzeiger*, pp. 74-101
- Zahle 1979 = J. Zahle, *Lykische Felsgräber mit Reliefs aus dem 4. Jh. v. Chr.*, in *Jahrbuch des Deutschen Archäologischen Instituts*, 94, pp. 245-346
- Zimmermann 2003 = M. Zimmermann, *Hafen und Hinterland. Wege der Akkulturation an der lykischen Küste. Vorbericht über die Feldforschungen in den zentrallykischen Orten Tybarissos und Timiussa in den Jahren 1999-2001*, in *Istanbuler Mitteilungen*, 53, pp. 265-311
- Zimmermann 2005 = M. Zimmermann, *Phellos in Zentrallykien und die Grundmuster lykischer Siedlungsgeschichte*, III. Likeya sempozyumu (7-10. Kasim 2005), Antalya, pp. 907-916

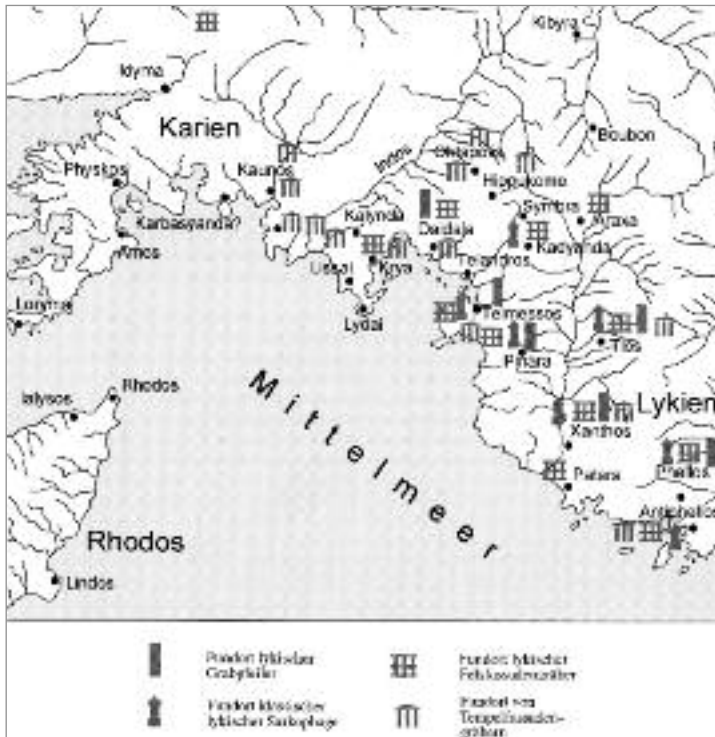


Fig. 1. Carta della Licia con indicazione dei diversi tipi di tombe (da W. Tietz, *Karer und Lykier: Politische und kulturelle Beziehungen im 5./4. Jh. v. Chr.*, in: F. Rumscheid [a cura di], *Die Karer und die Anderen, Internationales Kolloquium* [Berlin 13-15.10.2005], Bonn 2009, fig. 3).

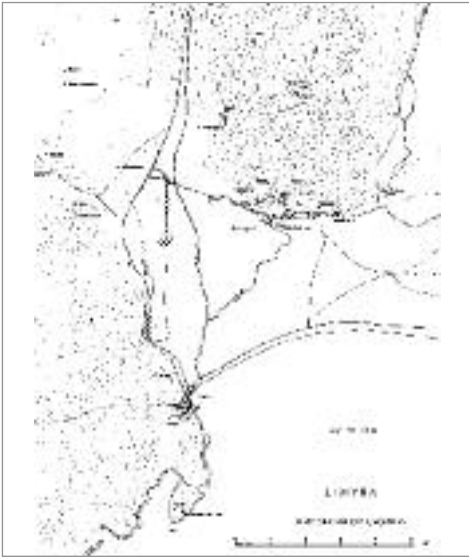


Fig. 2a. Pianta di Limira con ubicazione delle necropoli: necropoli I a nordovest della città in vicinanza della strada Finike-Arykanda (da Borchhardt 1993a, Karte 3).

2b. Limira, necropoli I (da Götter, Heroen, Herrscher 1990, fig. 24).



Fig. 3. Vista della necropoli II di Limira dall'abitato (foto P. Ruggendorfer).

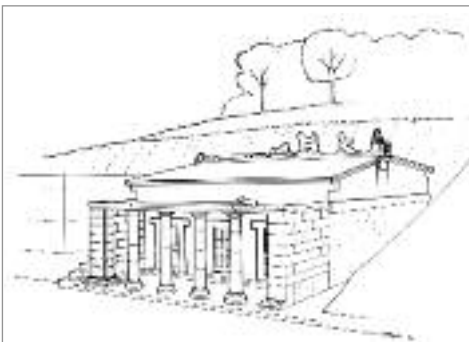


Fig. 4. Toscana, tomba a casa in loc. Pian di Mola, secondo quarto del VI sec. a.C., disegno ricostruttivo (da Sgubini Moretti 1989, p. 335, fig. 7).



Fig. 5a. Licia, ricostruzione di una tomba a casa tridimensionale, disegno (da Benndorf, Niemann 1884, p. 97, fig. 53).



5b. tomba rupestre a facciata in forma di casa, Myra, tomba di *Hurtija* (Corpus der Lykischen Sprachdenkmäler, FWF - Projekt, Osterr. Archäolog. Institut, 02.112.34, foto: L. Fliesser).



Fig. 6. Tomba a tempio di *Amyntas*, Telmessos, seconda metà del IV sec. a.C. (da O. Henry, *Considérer la mort: de la protection des tombes dans l'antiquité à leur conservation aujourd'hui*, Les dossiers de l'IFEA 2003, fig. 12).



Fig. 7. Xanthos, monumento delle Nereidi, 390/380 a.C. (da Götter, Heroen, Herrscher 1990, fig. 27).



Fig. 8. Tombe di tipo misto, Limira, necropoli II, seconda metà del IV sec. a.C. (da Petersen, Luschan 1889, tav. 12).



Fig. 9. Tomba di *Khuwata*, Limira, necropoli II, IV sec. a.C. (da Borchhardt 1993a, tav. 27).



Fig. 10. Monumento sepolcrale del tipo combinato, tomba rupestre a facciata e tomba a pilastro, Apollonia (foto P. Ruggendorfer).



Fig. 11a. Tomba di *Hurttuweti*, Myra, dopo la metà del IV sec. a.C. (da Petersen, Luschan 1889, tav. 10).

11b. rilievo con scena di banchetto (da Borchhardt 1975, tav. 65b)



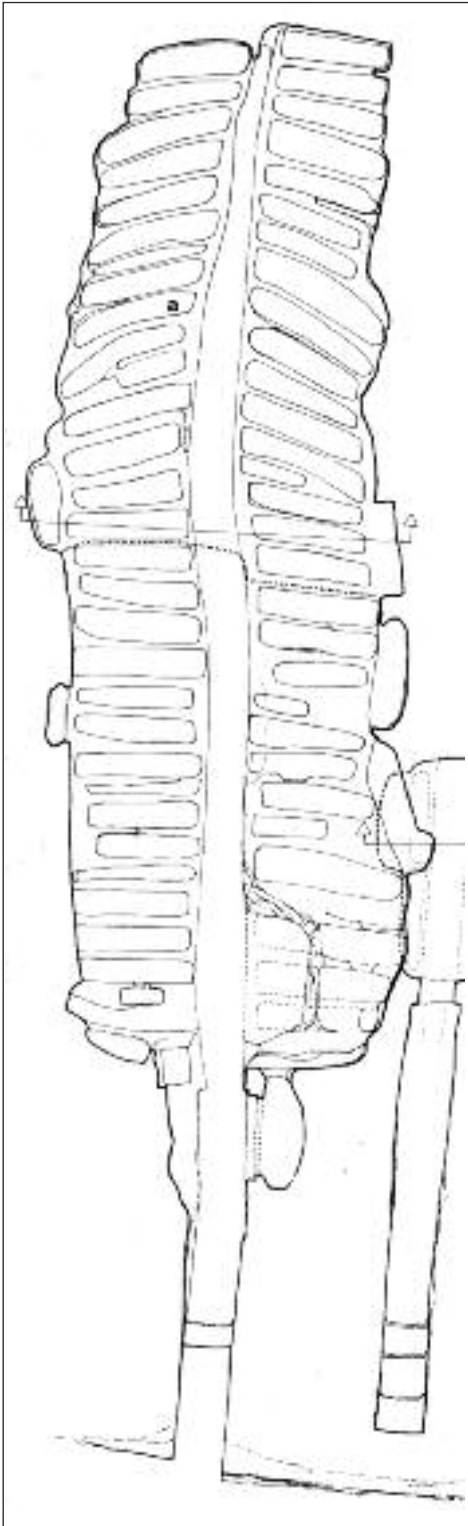


Fig. 12. Tomba Orioli (tomba 33), Castel d'Asso, camera sepolcrale (da Castel d'Asso 1970, II, tav. CCIX).



Fig. 13. Tomba rupestre a facciata in forma di tempio, Antiphellos (da Dentzer 1982, tav. 34, fig. 210).



Fig. 14. Tomba nella valle del Delicedere nella chora di Limira, IV sec. a.C. (da Kucher 1997, fig. 15).

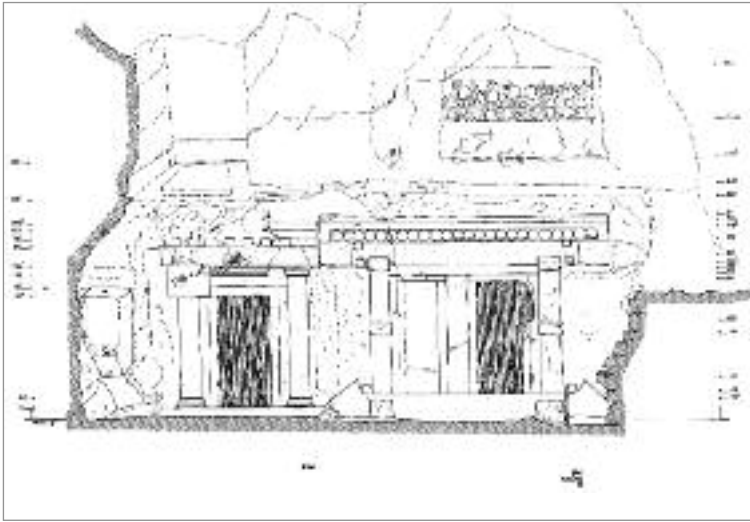


Fig. 15. Tomba di *Teburseli*, Limira, necropoli II, disegno (da Borchhardt, Neumann, Schulz 1988, tav. 9).

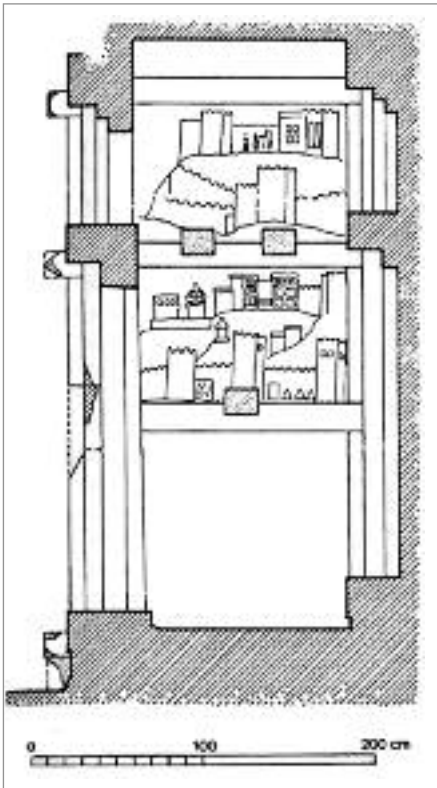
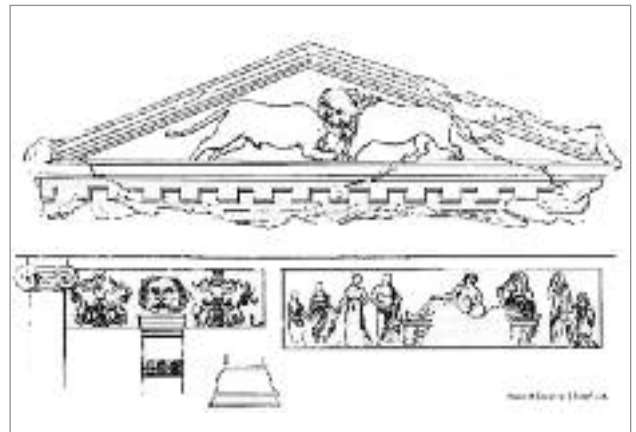


Fig. 16. Tomba con raffigurazioni di città, Pinara, fregio laterale, IV sec. a.C. (da Kolb, Kupke 1989, fig. 50a).

Fig. 17 Cd. Tomba del Leone, Myra, disegno (da Borchhardt 1975, fig. 29).





Finito di stampare  
nel mese di luglio 2014

Palombi & Partner srl  
Roma